

[ L'INTERVISTA ]

# IL PIANETA GIOVANI

## Festa e preghiere: è la "notte bianca" dello Spirito Santo

Migliaia di ragazzi da tutta la Lombardia si sono trovati al santuario di Caravaggio per meditare

■ Fine settimana e "ponte" del 2 giugno: quattro giorni di vacanza scolastica e, per molti, anche lavorativa. Giornate riempite da gite fuori porta e primi bagni al mare. Giornate di riposo, prima di affrontare le ultime fati-

che scolastiche. Giornate di ristoro nella calura lavorativa di fine maggio.

Non per tutti. Qualcuno, nel pomeriggio di sabato, ha viaggiato verso Caravaggio, sotto la calura del sole, a bordo di macchine, pullman e pulmini carichi di zaini pieni, a loro volta, di sacchi a pelo, qualche ricambio e cena al sacco. Nessun albergo, ma la disponibilità di grandi prati per bivaccare all'aperto, dormendo all'addiaccio nei sacchi a pelo.

Nessuna camera confortevole, ma lunghe attese per poter utilizzare i servizi igienici. Nessun ristorante, ma panini preparati a casa, assieme a qualche dolcetto.

Poi, un sabato notte senza dormire, che non è certo un evento eccezionale per i giovani, abituati a trascorrere le notti in discoteca o nei locali notturni sino agli orari di chiusura. In alternativa al solito divertimento del fine settimana, tante città, nei mesi caldi, propongono il nuovo fenomeno della "notte bianca", contenitore di proposte culturali, artistiche, commerciali e di vario genere. Eventi che si ripetono, più o meno periodicamente, e quasi diventano abitudini. Per molti giovani è normale trascorrere la notte "in bianco" e poi rimanere sonnecchianti, senza nemmeno levarsi il pigiama, per tutta la domenica. Quasi che, dopo la festa e lo stare in compagnia, non ci sia più un seguito, se non un tiepido letargo tra letto e divano, in atte-

sa di cominciare la routine di una nuova settimana lavorativa o di studio.

### VEGLIA ALL'APERTO

Abitudini certamente conosciute e vissute anche da quelle migliaia di giovani che lo scorso sabato, a Caravaggio, presso il santuario di Santa Maria del Fonte, hanno vissuto l'Agorà dei giovani della Lombardia. Una serata di festa, poi di veglia, in preghiera, e una notte quasi senza dormire per visitare le sette vele, punti di incontro per riflettere, ancora pregare, confrontarsi, riconciliarsi o adorare il Signore presente nell'Eucaristia. Poi, nessun letto o pigiama, nessuna domenica passata sonnecchiando. Alcune vele hanno proseguito l'accoglienza dei giovani sino alle 3 o alle 4 del mattino, quando la spianata esterna al santuario si è lentamente trasformata in un grande dormitorio a cielo aperto. Migliaia di sacchi a pelo ravvicinati, in una notte quasi troppo fredda per essere la fine di maggio, per non disperdere il calore dell'amicizia e della voglia di stare insieme per la stessa fede.

«Se alla mia età - racconta Ramona, studentessa universitaria ventenne - si decide di fare un'esperienza del genere, significa che si è ben disposti a rinunciare ad un sabato come i soliti in discoteca. Sicuramente, vivere l'Agorà di Caravaggio è stato meno difficile assieme a giovani e persone che condividono le mie stesse scelte. La voglia di essere lì mi ha portata a cercare di avere, in quei due giorni, la mente totalmente libera, per riuscire ad esserci, a non concentrarmi su altro. L'atmosfera che si è respirata era suggestiva, una di quelle che si vivono poche volte. Forse, in quel momento, mi sono sentita più serena, nonostante le preoccupazioni e i problemi di tutti i giorni». Emozioni che hanno toccato molti degli oltre 6 mila presenti, giovani provenienti da tutte le dieci diocesi della regione ecclesiastica lombarda, che a Caravaggio si sono radunati per vivere



I giovani dell'Agorà a Caravaggio. A sin. il vescovo Coletti

l'appuntamento conclusivo dell'Agorà dei giovani italiani, un evento nazionale di speciale attenzione al mondo giovanile articolato in tre anni, voluto dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Dopo l'incontro nazionale dell'1 e 2 settembre 2007 a Loreto, che ha visto la presenza di oltre 1 milione di giovani, e la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney, con molti collegamenti virtuali anche in Italia - uno da Sondrio per la diocesi di Como - lo scorso mese di luglio, sabato 30 e domenica 31 maggio, vigilia e giorno di Pentecoste, il santuario di Caravaggio è stato il cuore giovane delle comunità cristiane di Lombardia.

### COLETTI COME GUIDA

Monsignor Diego Coletti, vescovo di Como, ha accompagnato quasi 400 giovani provenienti dalla diocesi. Tra questi una buona metà provenivano dalla provincia di Sondrio e quasi 100 dal capoluogo. Una preghiera semplice, fatta di canti e invocazioni, ha scandito il passo dei pellegrini, sino a raggiungere il tempio sacro, edificato nel XV secolo dopo l'apparizione della Vergine nel 1432. Mentre i giovani, stendendo teli e coperte da campeggio, prendevano posto nella spianata all'esterno della chiesa, diversi gruppi musicali si sono alternati per animare alcune ore di festa. Tra questi anche i Carisma, la

band di ispirazione cristiana che ha recentemente pubblicato il suo primo cd. Dopo la festa, la cena, consumata a piccoli gruppi, in cerchio, assieme all'immane chitarrista proveniente da ogni oratorio. Mentre i giovani mangiavano, si potevano udire decine di canzoni e osservare numerosi balli differenziati provenire dai gruppetti sparsi qua e là. Poi, alle 21, quando il cielo ha cominciato a farsi buio, si è creata una naturale e silenziosa unità tra i presenti che, guidati dall'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, hanno celebrato la veglia di Pentecoste. Tra tutti, un pensiero donato da Tettamanzi ai ragazzi che l'ascoltavano «Un pensatore russo, Vladimir S. Solov'ev, vissuto nella seconda metà del XIX secolo - ha proseguito Tettamanzi -, diceva che una realtà isolata è brutta, ma diventa bella quando comincia a far trasparire una realtà superiore. E spiegava con l'esempio del diamante. Nella sua composizione chimica il diamante è identico al carbon fossile, ma mentre il carbone assorbe la luce il diamante la riflette e la diffonde. Non rassegnatevi mai ad essere carbone, non assorbite gelosamente la luce ricevuta trattenendola per voi senza farne dono agli altri. La bellezza da cercare e da manifestare è nascosta nell'incontro tra il diamante e i raggi della luce, ossia tra la vostra storia e quella di Dio».

Alberto Gianoli

## LE TESTIMONIANZE

### Tutti in coda nelle tenebre per riconciliarsi un po' con la vita



■ (a.gia.) Tra le sette vele, i luoghi di incontro allestiti lungo la notte dell'Agorà di Caravaggio per riflettere, pregare, confrontarsi e riconciliarsi, una era dedicata al sacramento della Confessione. Per tutta la notte, numerosi sacerdoti si sono alternati, in uno spazio all'esterno del santuario dominato da una grande croce lignea, nella confessione dei circa 600 ragazzi. Come già era successo alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 a Roma e al primo incontro dell'Agorà a Loreto, i giovani che si sono accostati alla confessione hanno potuto prepararsi al sacramento incontrando altri ragazzi, giovani come loro, che li hanno aiutati ad interrogarsi sulla propria vita. I preparatori, circa ventisei, provenivano dalla Diocesi di Como e dalla Valtellina. Dopo settimane di incontri e di formazione, a Caravaggio hanno potuto vivere la singolare esperienza di aiutare altri giovani ad accostarsi ad un sacramento di cui, sempre più, si va perdendo il senso e l'importanza. «Un'esperienza - racconta Andrea, uno dei preparatori alla Confessione - che ha riempito i cuori di una gioia così grande che è difficile da tenere dentro. Una notte così straordinaria che entra nel nostro ordinario e lo riempie di significato». «È stata un'esperienza stupenda - aggiunge Valeria -. Tutto è stato stupendo: le persone che ho incontrato, le parole che mi uscivano senza sapere dove le trovavo, o forse sì, dallo Spirito Santo. Ma,

soprattutto, è stato stupendo vedere i miei compagni che mi hanno incoraggiato e mi hanno dato forza per incontrare e parlare coi penitenti». Lungo la notte, singolarmente o a gruppi, i giovani si sono avvicinati allo spazio destinato alle confessioni. Qualcuno inizialmente guardava con un certo timore e con qualche interrogativo quei giovani che chiacchieravano coi penitenti prima delle confessioni. Poi, dopo pochi minuti, ha cominciato a crearsi la coda: un'attesa che non si vede nemmeno nelle chiese più grandi quando ci si accosta alle confessioni in preparazione alla Pasqua o al Natale. E su una sedia, una panchina o il prato un po' umido per la rugiada notturna, tanti giovani si sono lasciati "provocare" dalla Parola di Dio, letta e condivisa da altri giovani che li hanno aiutati a cogliere i segni della presenza di Dio nella loro vita. «Domenica mattina - racconta Valerio, seminarista - eravamo tutti un po' provati. La stanchezza di una notte insonne ci ha colpiti tutti. Però, a pensarci bene, è giusto che sia stato così. E non solo in questi eventi straordinari. Dovrebbe essere così tutti i giorni, ogni volta che alla sera ci prendiamo un momento per mettere davanti al Signore la nostra giornata, dovremmo arrivare stanchi. Non a causa della noia, ma stanchi perché abbiamo vissuto da cristiani il giorno appena trascorso. Stanchi ma con soddisfazione, proprio come domenica mattina, dopo tanti incontri lungo la notte».

